

un intero villaggio

Lettera dell'Arcivescovo **Giuseppe Satriano**
alle **Comunità Ecclesiali**



«Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione,
nello spezzare il pane e nelle preghiere»
(At 2,42)

Care sorelle e cari fratelli,

desidero raggiungere con questa lettera tutte le nostre comunità parrocchiali, le associazioni e i movimenti ecclesiali, le comunità religiose impegnate nell'evangelizzazione accanto alle parrocchie, i presbiteri e i diaconi, i catechisti, gli educatori, gli operatori pastorali e ogni membro del Popolo santo di Dio.

1. Dopo gli Orientamenti Pastoralis *“Profezia di Speranza”*, posti nelle vostre mani lo scorso anno, con questa lettera desidero presentarvi il Progetto per l'Iniziazione alla vita cristiana delle nostre comunità: **“Un intero Villaggio”**. Esso è il frutto di un cammino intrapreso ormai da diversi anni, partito dall'ascolto dei nostri consigli vicariiali nel 2021-2022, poi proseguito con la fase sinodale (a livello diocesano e con la Chiesa italiana), quindi giunto a maturazione e redatto grazie al lavoro dell'Area Vita e Annuncio della Curia diocesana. Il cammino realizzato vive di quanto ci ha donato il Concilio Vaticano II, del confronto con il magistero degli ultimi pontefici, a partire da Benedetto XVI¹, e si muove in continuità con il magistero e le scelte pastorali dei miei predecessori, Mons. Magrassi² e Mons. Cacucci³. Non sono, infine, mancati confronti con il Dicastero per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti e con i nostri Vescovi Pugliesi.

In questo percorso articolato, riconosciamo il lavoro paziente della grazia di Dio, che in questo tempo indica la via di un deciso ritorno alla centralità dell'Eucaristia, dono che dà forma alla vita cristiana dei singoli e delle nostre Comunità. Nell'Enciclica *Magnifica Humanitas*, pubblicata il 15 maggio 2026, papa Leone XIV fa un riferimento esplicito all'Eucaristia nei nn. 234-235. È un passaggio particolarmente forte, nel quale il Santo Padre collega direttamente Eucaristia, comunione ecclesiale, fraternità e responsabilità sociale.

Al n. 234 afferma: *«La spiritualità di cui abbiamo bisogno è una spiritualità eucaristica, cioè una spiritualità dell'unità ecclesiale nell'amore»*. E subito precisa che nell'Eucaristia il dono di Cristo rimane presente e operante, il Signore *«si comunica e raduna la Chiesa»*, perché la sua offerta divenga *«principio di unità e sorgente di vita nuova»*. Il passaggio successivo è decisivo. La comunione eucaristica non si esaurisce nel rapporto personale con Cristo, perché *«l'unione con Cristo è allo stesso tempo unione con tutti gli altri ai quali Egli si dona»*. Qui Leone XIV riprende Benedetto XVI e sviluppa la dimensione ecclesiale dell'Eucaristia. La mensa eucaristica non costruisce soltanto il rapporto “io-Cristo”, ma genera un “noi”.

Al n. 235 troviamo quasi una sintesi pastorale dell'intero pensiero eucaristico dell'Enciclica: «L'«Amen» che diciamo nella liturgia, il Corpo che mangiamo e il Sangue che beviamo, danno forma a tutta la nostra vita». L'Eucaristia non è semplicemente qualcosa che celebriamo, ma diviene forma dell'esistenza cristiana. E precisa: «L'Eucaristia è l'incontro personalissimo col Signore e, tuttavia, non è mai soltanto un atto di devozione individuale. [...] L'Eucaristia ci apre alla giustizia e alla condivisione».

Papa Leone, in continuità con Benedetto XVI, esprime l'intuizione che non siamo semplicemente noi a “fare” comunità attorno all'Eucaristia ma è l'Eucaristia che, incorporandoci a Cristo, ci fa diventare comunità. Il nostro “Amen” al Corpo di Cristo diventa allora anche un Amen al fratello, alla comunione, alla responsabilità verso il povero. In tal senso si muove il progetto di Iniziazione alla vita cristiana **“Un intero Villaggio”**. Esso non è una nuova organizzazione del catechismo, né semplicemente una diversa collocazione dei sacramenti, ma **una grande occasione di conversione missionaria per tutta la nostra Chiesa**.

2. All'inizio del mio ministero tra voi, in Cattedrale, il 25 gennaio del 2021, lanciavi una sfida ecclesiale. Nel consegnare un pezzo di pane, aggiungi queste parole: *“Nel segno del pane condiviso, la vita rinasca come canto di fraternità. Abitati dallo Spirito prendiamo la forma del pane, per essere nel mondo artigiani di comunione”*. È una sfida che riguarda tutti noi. Da tempo avvertiamo che non basta più preparare bambini e ragazzi a “ricevere” i sacramenti. Il Signore ci domanda qualcosa di più grande: **generare e accompagnare alla vita cristiana** fratelli e sorelle che possano incontrare Cristo, lasciarsi trasformare dal suo Vangelo e imparare a vivere come suoi discepoli dentro una comunità. Per questo il cambiamento più importante non riguarda anzitutto i ragazzi, ma **riguarda noi**. Un cambiamento che interroga e provoca il volto delle nostre comunità, il modo in cui celebriamo, accogliamo, annunciamo, accompagniamo. Lo Spirito ci chiede di abbandonare ogni logica di delega, quasi che l'educazione alla fede fosse compito esclusivo dei catechisti o dei ministri ordinati. La fede nasce e cresce dentro un popolo e per generare un cristiano occorre davvero – come ricorda il proverbio africano da cui prende nome il progetto – *un intero villaggio*.
3. Abbiamo bisogno di comunità nelle quali un bambino, un ragazzo, un adulto, una famiglia possano incontrare non soltanto qualcuno che insegna loro delle verità, ma uomini e donne nei quali poter vedere la gioia del Vangelo; comunità nelle quali sentire che credere significa appartenere, condividere, servire, saper perdonare e imparare a ricominciare. Al cuore di tutto c'è **l'Eucaristia, sorgente, culmine e forma della vita cristiana e comunitaria**. Tutto il cammino dell'Iniziazione cristiana conduce lì: non semplicemente alla celebrazione di *un* sacramento, ma all'incontro

con il Sacramento, Cristo che ci raccoglie, ci nutre e ci trasforma nel suo Corpo. È dall'Eucaristia che impariamo uno stile di vita. Il pane offerto e spezzato diventa vita donata, la comunione con Cristo si fa comunione tra noi e il rendimento di grazie diventa sguardo riconoscente sull'esistenza, e impegno a percorrere le strade degli uomini come pellegrini, testimoni e servitori.

In questa prospettiva si comprende bene l'intuizione di mons. Magrassi, che vedeva l'Iniziazione alla vita cristiana come l'opera di una comunità capace di prendere per mano il battezzato. Chi, sotto l'azione dello Spirito Santo, ha accolto l'annuncio, viene accompagnato gradualmente a riconoscere e vivere il Mistero pasquale celebrato nella liturgia, fino a lasciarsi trasformare nella carità. È questo l'approdo: una vita nella quale il Vangelo prende carne e diventa scelta concreta. La celebrazione liturgica diviene così il centro attorno a cui ruotano annuncio e testimonianza⁴.

4. La **Domenica** diviene così non solo un appuntamento da rispettare, ma il tempo opportuno nel quale la comunità ritrova la propria sorgente e la propria forma di vita. Per meglio comprendere questo dato, proviamo a rileggere il cammino di grazia dei sacramenti nel loro più autentico significato. Nel **Battesimo** veniamo immersi nella Pasqua di Cristo, generati come figli e introdotti nel suo Corpo che è la Chiesa. La **Confermazione** ci rende più profondamente partecipi della vita e della missione della comunità, lo Spirito, infatti, porta a pienezza e rafforza il dono battesimale. La **Riconciliazione**, nel riconsegnare la grazia battesimale, ci fa continuamente sperimentare la misericordia del Padre che risana ciò che il peccato ferisce e ricostruisce la comunione con Dio e con i fratelli (non a caso i Padri la presentano come «la seconda tavola [di salvezza] dopo il naufragio della grazia perduta»⁵).
5. Questo movimento di grazia conduce all'**Eucaristia**, alla mensa dove Cristo ci raduna e dona sé stesso, fa di molti un solo Corpo e ci consegna la grammatica della vita cristiana: **prendere, benedire, spezzare, donare**. L'Eucaristia, allora, non conclude il cammino, lo apre. Da quella mensa nasce una vita eucaristica. Il «*Fate questo in memoria di me*» non riguarda soltanto ciò che celebriamo sull'altare, ma ciò che siamo chiamati a diventare: **pane spezzato per gli altri, uomini e donne capaci di fare della propria esistenza un dono**.

È questa la conversione che desideriamo. Sarebbe bello che le nostre domeniche tornassero a essere il cuore pulsante della vita delle nostre comunità; che le celebrazioni fossero belle, partecipate, accoglienti. Attorno alla mensa eucaristica le persone sono chiamate a riconoscersi fratelli e sorelle, e nessuno dovrebbe sentirsi estraneo. Per i bambini e i ragazzi trovare una comunità di adulti felici di appartenere a Cristo diviene esperienza rigenerante e motivante più di mille catechesi. E lo stesso dicasi

per le famiglie, spesso segnate dalla vita, e bisognose di incontrare una “casa” capace di accoglierne le gioie, le domande e anche le ferite. Non dimentichiamolo, la Comunità nascendo dalla mensa del Signore è la casa dei fratelli: non possiamo spezzare il Corpo di Cristo senza imparare a spezzare la nostra vita.

6. Per questo **“Un intero Villaggio”** non è soltanto un progetto per l’Iniziazione cristiana. È una provocazione rivolta all’intera pastorale. Ci domanda quale Chiesa desideriamo essere e quale volto di comunità vogliamo consegnare alle nuove generazioni. Permettetemi di rivolgere a tutti noi un accorato invito. L’annuncio del *kerygma*, della Buona novella (*Cristo è vivo e rende nuova la vita*) ai nostri fratelli e sorelle, più che parole e concetti richiede una testimonianza vera, audace e coraggiosa. Non solo personale ma anche comunitaria.

Voi **catechisti**, collaboratori preziosi, non sentitevi i soli portatori di un compito spesso troppo grande, ma diventate sempre più compagni di strada, tessitori di relazioni, uomini e donne capaci di introdurre alla vita della comunità, sapendovi raccordare con tutti gli operatori pastorali per creare vie nuove di annuncio e accompagnamento. Invito voi **operatori pastorali** a riconoscervi parte viva di questo cammino. Ogni ministero, ogni servizio, ogni presenza nella vita della comunità può contribuire alla crescita nella fede dei più piccoli. L’Iniziazione cristiana non riguarda alcuni ma interpella la comunità in tutte le sue espressioni.

A voi **associazioni, movimenti e aggregazioni ecclesiali** chiedo di offrire con generosità la ricchezza della vostra esperienza. Penso in modo particolare a quelle realtà associative che accompagnano bambini e ragazzi nella loro crescita umana e cristiana, educandoli alla fraternità, al servizio, alla preghiera e alla responsabilità; ma penso anche a quelle che, attraverso specifici cammini di fede, aiutano giovani e adulti a maturare un’appartenenza ecclesiale consapevole. Tutte possono contribuire a fare della comunità un luogo nel quale la fede si incontra, si sperimenta e si condivide.

A voi **comunità religiose** chiedo di donarci ancora la ricchezza dei vostri carismi, perché la varietà dei doni dello Spirito renda più bello e fecondo il volto del nostro “villaggio”.

A voi **fratelli presbiteri e diaconi** chiedo di accompagnare questo passaggio con passione e fiducia, aiutando le comunità a comprenderne il senso profondo prima ancora delle modalità concrete e favorendo quella corresponsabilità senza la quale nessun rinnovamento pastorale può realmente maturare.

Esorto tutti a **rimetterci in cammino**, non ciascuno per conto proprio, ma insieme, perché solo un’intera comunità può generare e accompagnare alla fede.

7. Non possiamo “iniziare” alla vita cristiana gli altri senza lasciarci nuovamente “iniziare” anche noi, accogliendo la forza dirompente del Vangelo. Per dirla con San Gregorio di Nissa, chi segue Cristo «non si ferma mai, perché riprende da un inizio dopo l'altro, e l'inizio delle realtà che si fanno sempre più grandi non si conclude mai»⁶. E questo è il tempo per riscoprire che la salvezza ha sempre e per tutti il profumo di una primizia. Dinanzi non abbiamo semplicemente una riforma da applicare, ma una grazia da accogliere e da comunicare, da consegnare. Il tempo che viviamo, con le sue fatiche e i suoi cambiamenti, non spenga in noi il desiderio dell'annuncio. Può diventare, invece, un tempo sorprendentemente fecondo. Il Signore continua a precederci nelle strade degli uomini e delle donne di oggi. Continua a bussare ai cuori. Continua a generare domande di vita, di amore, di senso, di speranza. A noi il compito gioioso di preparargli la strada. Sogno con voi comunità che, attorno alla Parola e all'Eucaristia, ritrovino il gusto di essere famiglia; comunità meno preoccupate di conservare strutture e più desiderose di generare vita; comunità nelle quali i nostri ragazzi possano crescere e, crescendo, non abbiano bisogno di allontanarsi per diventare adulti, ma trovino nella Chiesa una casa in cui continuare ad abitare, servire, amare.

È questa la sfida che il progetto **“Un intero Villaggio”** ci consegna. Accogliamola con entusiasmo, senza paura. Mettiamo a disposizione i nostri doni, la nostra creatività, la nostra esperienza. Soprattutto lasciamoci condurre dallo Spirito.

Dal fonte battesimale alla mensa eucaristica, dalla mensa alle strade della vita: questo è il movimento della grazia. Cristo ci raduna, ci nutre e ci invia, perché la comunità divenga sempre più casa dei fratelli e profezia di speranza nel cuore del mondo.

Camminiamo insieme. Il Signore è già davanti a noi.

Con affetto di padre benedico ciascuno di voi e tutte le nostre comunità.

+ Giuseppe Satriano
Arcivescovo di Bari-Bitonto

NOTE

1 cfr. BENEDETTO XVI, *Sacramentum caritatis. Esortazione apostolica post-sinodale sull'Eucarestia, fonte e culmine della vita della Chiesa*, Roma: LEV, 2007.

2 cfr. MAGRASSI M., *Vivere l'eucaristia*, Noci: La Scala, 1976.

3 cfr. CACUCCI F., *La mistagogia. Una scelta pastorale*, Bologna: EDB, 2005.

4 cfr. MAGRASSI M., *Vivere l'eucaristia*. Noci: La Scala, 1976, 16-17.

5 *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n.1446.

6 GREGORIO DI NISSA, *Omilie sul Cantico dei Cantici*, Roma: Città Nuova, 1996, p.202.

